

Nota sul Forum Sociale Mondiale di Mumbai (proposta di Bruno)

Su indicazione del Coordinamento Nazionale anche quest'anno il Sin Cobas ha inviato suoi delegati¹ al Forum Sociale Mondiale, che per la prima volta si allontanava dal Brasile e da Porto Alegre per tenersi in India, nella megalopoli Mumbai. Certamente questa novità conteneva delle incognite, ma prospettava anche una possibile svolta per l'intero movimento sviluppatosi attorno all'opposizione al neoliberismo ed alla guerra permanente. In molti, in Europa ed in Italia, hanno forse sottovalutato le opportunità che il Forum di Mumbai offriva all'intero movimento, immaginandolo come la semplice continuazione di una serie di percorsi avviati a Porto Alegre e poi proseguiti nei Forum Continentali. Non è stato così.

Anzi, a Mumbai abbiamo partecipato ad una continua messa in discussione della stessa adeguatezza del Forum rispetto alle esigenze che il movimento esprime e che l'analisi del modello neo-liberista richiede. Ed il Forum Sociale Mondiale, infatti, anziché limitarsi alla sua funzione "istituzionale" di "spazio aperto" alla discussione ed al dibattito, si è aperto – nella cerimonia di apertura del 16 gennaio - con le parole di Arundhati Roy² che invitava i movimenti alla costruzione di una agenda comune di iniziative di resistenza globale (dai boicottaggi alla disobbedienza civile) e si è chiuso – di fronte a centinaia di migliaia di persone - con la chiamata alla mobilitazione internazionale per il 20 marzo prossimo, per il ritiro delle truppe dall'Iraq e per l'autodeterminazione del popolo irakeno.

Questo scossone al Forum Sociale Mondiale che lo spinge alla trasformazione – ancora non certo acquisita ed elaborata - da mero luogo di dibattito, a luogo di coordinamento delle azioni di lotta su scala globale, non avrebbe potuto venire da Porto Alegre. E' potuto venire, innanzitutto, dall'enorme energia che ha attraversato il Forum di Mumbai e dalla percezione chiara, ben più che a Porto Alegre, di un movimento che esiste ed è forte su scala davvero globale. E' stato, infatti, innanzitutto il Forum delle grandi masse popolari indiane, che si sono riversate nell'immenso spazio del Nesco Ground con le loro modalità di partecipazione e le loro modalità di espressione. E' stato, più che altrove, un Forum *delle* masse povere del sud, piuttosto che un forum contro la povertà e lo sfruttamento. Qualcuno ha letto l'evento cogliendo una separazione tra i *due* Forum: *uno* che si svolgeva nelle sale da conferenza, fatto di chi prende appunti e segue con attenzione, e *l'altro* che si svolgeva nei viali del grande spazio, fatto di danze, rappresentazioni delle condizioni di sfruttamento, cortei, slogan ecc. A noi pare che i due eventi, invece, si siano intrecciati in modo imprevisto e positivo, anche se ciò ha comportato un po' di fatica, soprattutto per chi pensava alla mera ripetizione di una serie di stanche e consolidate modalità di lavoro già sperimentate in altre occasioni.

Questo clima indiano da un lato e l'ampia partecipazione al Forum di delegati dai paesi della cosiddetta Asia Gialla dall'altro (Korea, Indonesia, Tailandia, Filippine e Giappone), oltre a consentire il superamento di quell'asse europeo-latinoamericano che finora aveva avuto una certa centralità, ha dato nuova linfa al lavoro che portiamo avanti ormai da anni, caratterizzando in modo particolare le aree su cui principalmente abbiamo concentrato il nostro lavoro:

Assemblea dei movimenti anti-guerra (19/01 e poi conclusione comune all'Assemblea dei Movimenti Sociali)³

Preceduta da un lavoro preparatorio che ci ha visti positivamente protagonisti sia in Italia (vedi il lavoro del Tavolo Bastaguerra) sia a livello internazionale (gruppo di continuità del FSE), a Mumbai, hanno dapprima avuto luogo un paio di seminari specifici (uno sulla Campagna

¹ Inserirei i nomi dei 4 nel testo, però preciserei che solo due sono stati a carico del Sin Cobas, peraltro con pagamento ad opera di Milano, visto che le quote al nazionale sono un *optional*.

² Allego copia della traduzione dell'intervento di Arundhati Roy alla cerimonia di apertura.

³ Forse sarebbe utile che Luciano rimediassse il breve documento conclusivo dell'Assemblea Anti-Guerra per allegarlo alla nota

Internazionale contro le basi militari americane ed uno sul boicottaggio) e poi si è tenuta l'Assemblea (per l'intera giornata in più sezioni di lavoro).

Il carattere paradigmatico della guerra in Iraq ha fatto sì che questa avesse una certa centralità per cui l'appello partito prima dal movimento USA e poi raccolto a Parigi nel FSE per una mobilitazione mondiale il **20 marzo** è stato presto fatto proprio con le stesse parole d'ordine dell'appello di Parigi: **ritiro immediato delle truppe di occupazione ed autodeterminazione del popolo irakeno**. A questa scadenza si affiancheranno una serie di **campagne**, da quelle **contro le basi Usa** (esemplare è stata ritenuta la vincente lotta di Vieques, Portorico, per la chiusura della base Usa) a quella per la costituzione di un **Tribunale Mondiale sui crimini dell'occupazione in Iraq ai boicottaggi** verso i prodotti delle multinazionali impegnate nella "ricostruzione".

Per quanto attiene alla questione palestinese da qui è partita la proposta, recepita poi nell'appello dei movimenti sociali, di assumere come scadenza internazionale la **Giornata della Terra in Palestina (il 30 marzo)** contro la costruzione del muro ed affermare il diritto al ritorno dei profughi.

Attenzione è stata riservata anche alle guerre dimenticate, come quella del **Congo**, altrettanto emblematicamente legate al dominio neoliberista (3 milioni e 500 mila morti per il controllo, da parte delle multinazionali della telefonia mobile, dei minerali necessari alla costruzione dei nostri cellulari), ma tagliate fuori dal sistema dei media.

Infine, anche sulla base del lavoro dei mesi scorsi, si è convenuto che l'Assemblea dei movimenti Anti-Guerra dovesse unirsi a quella dei Movimenti sociali per lanciare in modo più forte la scadenza comune del 20 marzo.

Assemblea dei movimenti sociali (17,18,19 e 20 gennaio)

Questa assemblea è stata tradizionalmente il luogo in cui alcuni dei principali movimenti presenti al Forum Sociale Mondiale elaboravano un documento unitario (ovviamente per consenso e senza "votazioni") che in qualche modo delineava *di fatto* l'analisi e l'agenda comune risultante dal Forum Sociale Mondiale. La cosiddetta Carta di Porto Alegre che ogni anno è circolata su scala globale non è cioè un documento ufficiale del Forum Sociale Mondiale, bensì il risultato di un lavoro concordato nell'assemblea dei movimenti sociali, spazio aperto a tutti i movimenti sociali, in cui erano presenti alcune realtà molto significative soprattutto europee e latinoamericane (come l'organizzazione contadina Via Campesina, la Cut brasiliana, Focus on the Global South dall'area sud-est asiatica, Attac, solo per citare le più note). L'India, che vedeva i rappresentanti dei principali movimenti sociali impegnati soprattutto nell'organizzazione del Forum, ha partecipato soprattutto con contributi di revisione e integrazione del documento, dando però un apporto importante.

Un'altra funzione importante dell'assemblea dei movimenti sociali era stata sinora quella di individuare una agenda comune di mobilitazioni su scala mondiale. E nel 2003 a Porto Alegre si riuscì a rendere più stringente e produttivo anche questo elemento, decidendo di inserire nel testo dell'appello le principali scadenze di mobilitazione internazionali: i frutti di quella impostazione sono stati il 15 di febbraio e le mobilitazioni contro il WTO di Cancun. Dal 2003 si era anche avviato il lavoro di creazione di un network globale che migliorasse la circolazione delle informazioni e favorisse il coordinamento delle mobilitazioni e delle campagne comuni.

A Mumbai l'assemblea ha lavorato in modo un po' diverso. Prima di tutto le plenarie sono avvenute su 4 giorni. Inoltre l'elaborazione del documento finale costituiva solo uno degli elementi di elaborazione, sia pure il più simbolicamente rilevante. Infatti si è discusso anche delle possibili strategie dei movimenti alla luce del successo di Cancun, come pure dello sviluppo del network per favorire un suo ampliamento, una sua maggiore apertura alla partecipazione ed una sua maggiore efficacia (dovrebbe essere realizzata una **mailing list** dei movimenti sociali, che dovrebbe dunque affiancarsi alla attuale *newsletter*)

L'appello dei Movimenti sociali di mumbai 2004 - Come era prevedibile qualche problema ha comportato l'elaborazione del documento conclusivo. Sfumata l'ipotesi, che a noi

pareva più efficace, di un documento agile, che richiamasse i principi affermati negli appelli precedenti e si concentrasse sulle mobilitazioni e le scadenze da promuovere, ne è risultato un testo lungo che in gran parte ricalca gli appelli scorsi. Tuttavia bisogna sottolineare in positivo come:

- il documento, superando la riottosità ad esprimersi in termini così espliciti negli anni passati, tende ad andare al di là dell'opposizione al *neo-liberismo* e parla esplicitamente di lotta al *capitalismo*, segnando un passo verso una maggiore radicalità (vale qui sottolineare che soggetti come la CGIL, nell'atmosfera che si respirava, su queste espressioni non hanno accennato a riserve);
- il documento lancia alcune – poche ed importanti – scadenze di mobilitazione internazionali, la più importante delle quali, per noi è senz'altro quella del **20 di marzo con manifestazione nazionale a Roma** (come si profila ormai dalle riunioni del costituendo comitato ad hoc di cui facciamo parte come Sin Cobas);
- il documento, dopo il successo di Cancun rilancia la mobilitazione contro il **WTO** che si svolgerà in autunno ad Hong Kong, su cui molto si punta per arrivare ad un colpo decisivo data la crisi che attraversa questo organismo;

Relazioni internazionali (consolidamento e nuovi contatti)

Oltre al consolidamento dei rapporti con i movimenti sindacali che tradizionalmente lavorano con noi nelle aree di movimento sia a livello europeo che mondiale (dai francesi di Sud e del FSU ai brasiliani della Cut), con cui è ormai un lavoro comune, e con movimenti come Focus on the Global South (con un rilievo notevole di coreani e filippini), il Forum è stato soprattutto caratterizzato dalla enorme presenza dei movimenti indiani ed asiatici. Il Sin Cobas ha partecipato quindi ad una serie di incontri bilaterali il più significativo dei quali è senz'altro stato quello con gli organizzatori della Campagna Per i Diritti Umani dei Dalits (i cosiddetti fuoricasta, gli intoccabili). Con la mediazione dei compagni francesi di Navox (una associazione), artefici della presenza dei Dalits già al Forum Sociale Europeo di Parigi, abbiamo realizzato un utile – oltre che emozionante - confronto. Pur nella difficoltà di riuscire a finalizzare in tempi rapidi modalità di coordinamento ed azione comune fra soggetti che non si conoscono, abbiamo in ogni caso avuto un ruolo nel concordare che all'interno del documento finale dell'assemblea dei movimenti sociali fosse assunta, come scadenza internazionale, **la giornata di mobilitazione nazionale dei Dalits**, che ancora non è stata decisa. I modi per collaborare alla Campagna per i diritti umani dei Dalits ed una dettagliata ed interessante serie di informazioni sono reperibili sul sito www.dalits.org.

Naturalmente l'esperienza della nostra presenza al FSM di Mumbai non è sintetizzabile in questa breve nota ed andrebbe invece socializzata e valorizzata, per cui è evidente che siamo a disposizione di tutti i coordinamenti che vogliano organizzare incontri per raccontare e discutere di questo importante passaggio per la crescita del movimento, il che può anche esserci utile per avviare rapidamente il lavoro che ci deve portare alla scadenza del 20 di marzo. Naturalmente dovremo anche saper connettere questi sforzi con il quadro sindacale che ci troviamo di fronte.